Dai suoni degli abissi al ’Nobel’ dell’acustica Premio alla carriera per l’ex ricercatore Nato

Riconoscimento negli Stati Uniti a Finn B. Jensen, sarzanese di adozione, per gli studi scientifici condotti un tempo al Saclant

. Finn B. Jensen l’ambito riconoscimento assegnato dall. ’Acoustical Society of America

E’ il più alto riconoscimento internazionale per chi si occupa dello studio dell’acustica e delle sue applicazioni pratiche - da quella subacquea, con implicazioni di carattere militare, ai vari linguaggi e

alla musica - attribuito per i più significativi contributi di ricerca in questa particolare branca dell'ingegneria. Una sorta di Nobel, assegnato dall'Acoustical Society of America in occasione di due appuntamenti annuali che si svolgono in diverse città degli Stati Uniti. Ad ottenere l'ambitissimo riconoscimento è uno studioso danese, ma ormai sarzanese a tutti gli effetti, visto che abita a Sarzanello da molti anni, dopo aver sposato una sarzanese.

Si chiama Finn B. Jensen, e qualche giorno fa ha ritirato il premio a Seattle nel corso di una solenne cerimonia pubblica, cui hanno partecipato i più brillanti "cervelli" del settore. A consegnargli la medaglia, con le motivazioni del premio, l'attuale presidente di Asa Maureen Stone. Un premio per lui inaspettato, legato ai suoi studi condotti al Saclant, oggi Cmre, il Centro per la ricerca e la sperimentazione marittima, precedentemente noto come Nato Undersea Research Center, organo esecutivo del Nato's Science and Technology Organization, l'Agenzia Nato che si occupa della ricerca nel campo scientifico e tecnologico. Gli studi per i quali Jensen è stato premiato riguardano, in particolare, la modellazione acustica oceanica e la convalida dei dati dei modelli acustici. Materia complessa rispetto alla quale l'ingegnere danese-sarzanese ha raggiunto risultati di livello internazionale, di cui sono a conoscenza solo i più qualificati ricercatori.

Jensen, sposato con Patrizia Briselli, due figlie (Lisa, ingegnere informatico presso la Bce di Francoforte, e Stella, neurologa nel Noa, a Massa), carattere riservato e poco incline alla ribalta pubblica, ha sempre lavorato fuori dai riflettori, a capo di una squadra di ricercatori specializzati nell'analisi dell'acustica subacquea, sviluppando metodi di

ricerca e risultati di rilevanza internazionale. Da qualche anno era in pensione, ma negli Stati uniti evidentemente non hanno dimenticato il suo contributo dato alla ricerca, sviluppata in 35 anni di attività dopo la laurea in ingegneria alla Technical University of Denmark, orientandosi verso la fisica di base e la meccanica dei fluidi, successivamente incoraggiato soprattutto dal professor Leif Bjorno, suo mentore. Originario di Aalborg, in Danimarca, Jensen si era poi trasferito all'allora Saclant, alla Spezia, dove tra l'altro ha conosciuto la moglie Patrizia. Ma si aspettava un riconoscimento del genere? "Sicuramente no - racconta Jensen, appena rientrato a Sarzana da Seattle dopo un viaggio complicato dalle restrizioni Covid - anche perché da quegli studi sono passati un po' di anni. Del riconoscimento della Acoustical Society, ho saputo qualche mese fa, quando sono stato contattato dagli Stati Uniti. Sono particolarmente lusingato per questo premio, anche perché a Seattle sono stato l'unico ad aver ricevuto il riconoscimento dall'Asa nel particolare ambito di studio dell'acustica subacquea". Studi, quelli dell'ingegnere danese, che non hanno una valenza esclusivamente militare, avendo molte importantissime ricadute sull'industria privata. "Non dimentichiamo - dice Jensen - che l'acustica subacquea è un modo per conoscere il mare e gli oceani da un punto di vista molto diverso dall'osservazione esterna. Un mondo ancora tutto da esplorare".